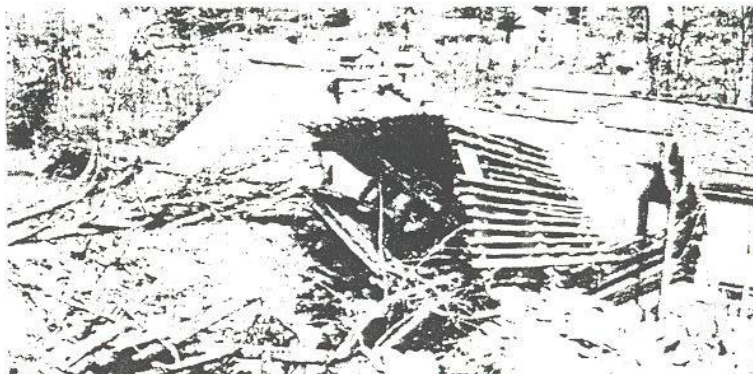


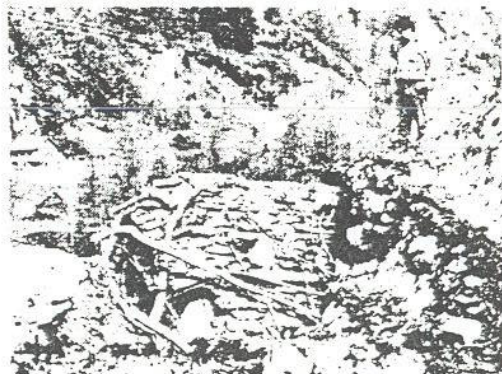
FERMA VOLONTÀ DI RIPRISTINO E RICOSTRUZIONE

Mogno: dalla valanga emergono alcune case e il Comune lancia un appello per i lavori

In qualche caso le abitazioni hanno resistito all'ondata della massa di neve— Sei costruzioni ancora nella morsa del gelo — Le prime opere di pulizia e sistemazione



La torba del 1651 piegata dalla furia della valanga.



La casa di Firenze Dazio emerge dalla massa di ghiaccio: parzialmente danneggiata ma riattivabile.

Accanto ai cumuli di ghiaccio «sporco» della valanga sono nati i primi crochi. La natura forza quasi lo spessore compatto della neve per accelerare l'espriamamento del suo ciclo biologico.

A Mogno è ripresa anche l'attività dell'uomo. Pascoli e giardini ripuliti. Acqua e luce ripristinate. Lì accanto, l'enorme valanga affusolata. Un milione di metri cubi, hanno calcolato gli esperti. Uno stacco davvero eccezionale.

La chiesa è ancora sotto. Così il ristorante e alcune case. Ma alcuni edifici hanno iniziato a fare capolino tra le pieghe della massa ghiacciata. E, con sorpre-

sa generale, si è constatato che in qualche caso i muri hanno tenuto. Così la casa «gialla» di Firenze Dazio che era interamente avvolta nel guscio della slavina, a un primo esame appare lesionata ma recuperabile. «Vecchi muri di un tempo», dice la gente. L'abitazione di Anna Maria Dazio, vedova dell'ex segretario comunale, presenta il tetto danneggiato. Ma si pensa di ripristinarlo.

La volontà di ricostruire è generale. Lo afferma con decisione il sindaco Gianluigi Dazio, colpito in modo particolare dal disastro. La sua antica torba, datata 1651, restaurata con amore e cura, è stata schiaccia-

ta anche occasionale (disoccupati, studenti e volontari) per le opere prioritarie di pulizia. Naturalmente il lavoro sarà retribuito.

Nei contempo l'azione per la ricostruzione della chiesa di Mogno sta ottenendo adesioni sempre più numerose. Come si ricorderà un gruppo di vallenerani e di villeggianti (coordinato da Armando Corti), in pieno accordo con le autorità locali, aveva lanciato la proposta di ricostruire al più presto la chiesetta seicentesca. Le adesioni non si sono fatte attendere: non solo morali ma anche finanziarie. Il conto corrente è «Ricostruzione chiesa di Mogno - 6671 Fusio, numero 65-645-7 Bellinzona».

ta. Pende come una piccola torre pisana, tutta scheletrata. Dice l'arc. Dazio: «intendo recuperarla e trasportarla con un elicottero per rimetterla in sesto e poi posarla nuovamente sul basamento di sasso al suo posto. Sarà un lavoro delicato, ma spero di farcela».

Le autorità del Comune, del Patriziato e della Parrocchia di Fusio, con il sostegno dell'Associazione dei Comuni di Vallemaggia e della Regione Locarno e Vallemaggia, hanno definito i primi obiettivi e le procedure di intervento.

L'obiettivo «principale e irrinunciabile rimane la ferma volontà di ripristino e ricostruzione delle zone danneggiate» con richiesta di interventi urgenti di prevenzione contro le valanghe sugli abitati di Fusio e Mogno.

Le costruzioni ancora sotto la valanga (per le quali non è possibile avanzare ipotesi sullo stato di conservazione) sono sei (comprende la chiesa e il ristorante), più un rustico. Due erano case di abitazione, tre di vacanza.

Le opere di pulizia e di recupero a Mogno e a Fusio urgono. Il Municipio ha inoltrato una richiesta alle autorità militarie per ottenere la loro preziosa collaborazione. Qualcosa si sta muovendo anche nel settore della Protezione civile. Frattanto il Municipio lancia un appello a tutti coloro che hanno disponibilità e volontà: serve manodope-